

PRESENTAZIONE

Questo commento ai carmi minori di Claudiano si inserisce negli attuali indirizzi di ricerca del Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari, orientati principalmente verso lo studio della tarda antichità nei suoi molteplici aspetti: storico, archeologico, epigrafico, agiografico, storico-artistico e, appunto, filologico-letterario.

Maria Lisa Ricci ci presenta la prima traduzione italiana moderna, corredata da puntuali note esegetiche, del *corpus* dei carmi minori di Claudiano che comprende – tra l'altro – anche il poemetto *Phoenix*, che l'A. stessa aveva ampiamente commentato nel 1981, sottolineando il ricorrere di motivi, espressioni e vocaboli nell'opera di Claudiano e nella tradizione latina in genere. Queste prime ricerche claudiane di M.L. Ricci si sono via via sempre più estese, giungendo ora ad un commento, che privilegia, più che altro, l'indagine linguistica e stilistica.

Nel suo ormai classico volume Alan Cameron ha inquadrato la figura del nostro poeta in una cornice di poeti 'professionisti' tutti dediti alla poesia d'occasione, indispensabile per vivere, ma utile anche per avanzare nella carriera di corte. Nonostante l'accesa ma, in fondo, sterile polemica di Christian Gnilka contro le posizioni di Cameron, la critica odierna segue ormai l'impostazione storicizzante dello studioso americano: ad esempio è stato di recente illustrato (Fo) l'interessante fenomeno che si presenta nei carmi d'occasione dove i generi letterari tradizionali si mescolano gli uni con gli altri in formule compositive nuove. Ciò è evidente, in particolare, con i generi epico ed encomiastico, pur rimanendo incerta la genesi del processo che portò Claudiano a questo tipo di scelta, che con ogni probabilità fu condizionata dai rapporti del poeta col colto e raffinato pubblico cui si rivolgeva.

La raccolta dei carmi minori di Claudiano si presenta al suo interno molto disuguale: si tratta di composizioni di vario argomento, invettive, epigrammi, epitalami, descrizioni di statue e di animali, legate ad avvenimenti spesso effimeri e marginali; esse sono dunque il frutto evidente di artificiose esercitazioni retoriche, come ad esempio quella sul cristallo, ripetuta per ben sette volte. Peraltro, la poesia latina pagana tardoantica è in genere permeata di un diffuso senso di futilità, che i poeti non fanno nulla per nascondere. Comunque, è stato già notato (Gualandri) che anche in questa sua produzione minore Claudiano dimostra una straordinaria ricchezza di temi descrittivi, indizio di una personalità di grande cultura e di ampie conoscenze letterarie, che utilizza la tradizione precedente, variamente intrecciando elementi di diversa provenienza. Per questo la sua poesia non appare quasi mai fredda, artificiale e fine a se stessa, ma costituisce una preziosa testimonianza della storia politica e della vita intellettuale della sua epoca. Questo di M.L. Ricci costituisce un contributo importante sull'arte di Claudiano che anche nelle sue opere minori si rivela testimone degli istinti innovatori della letteratura tardoantica e, nel contempo, anche fortemente debitore nei riguardi della civiltà classica.

L.P.